
PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

ANNO XXXIV (2020)

NUOVA SERIE



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI



eum edizioni università di macerata

PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

Ente proprietario

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori
via S. Francesco 52
60035 Jesi (AN)

in convenzione con

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata

Consiglio scientifico

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Simonetta Bernardi †, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Vincenzo Brocanelli, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Kaspar Elm, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Győriványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Massimo Morroni, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

Consiglio direttivo

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (codirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, p. Lorenzo Turchi

Comitato di Redazione

Alessandra Baldelli, p. Marco Buccolini, p. Ferdinando Campana, Laura Calvaresi, p. Simone Giampieri, p. Gabriele Lazzarini, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, p. Valentino Natalini, Annamaria Raia

Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata
redazione.picenum@unimc.it

Direttore responsabile

p. Ferdinando Campana

Editore

eum edizioni università di macerata
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081 fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it



eum edizioni università di macerata

Indice

3 Editoriale

Studi

7 Chris Schabel
Francesco d'Appignano, *Lector* in Naples in 1321

13 Andrea Nannini
Idee di perfezione divina. La dottrina delle idee tra Giovanni Duns Scoto e Francesco d'Appignano

35 Francesco Fiorentino
Idee divine secondo Francesco di Appignano

53 Marina Fedeli
La relazione della creatura a Dio tra dipendenza positiva e negativa in Francesco d'Appignano

71 Fabio Zanin
La predicabilità dell'essere in Francesco d'Appignano. La relazione creatore/creatura tra univocità ed equivocità

89 Tiziana Suarez-Nani
Una sfida alla fisica aristotelica: Francesco di Appignano e la multi-localizzazione dei corpi

105 Alice Lamy
L'ombre du platonisme mathématique critique dans la conception des êtres quantitatifs absolus chez Francesco d'Appignano (l'infini, le temps, le nombre)

123 Antonio Petagine
Immortalità dell'anima: la posizione di Francesco d'Appignano all'interno del dibattito francescano tra il XIII e il XIV secolo

- 141 Maela Carletti
Ad butilitatem comunis: i libri iurium marchigiani del Duecento tra ideologia e pragmatismo

Note

- 157 Alessandro Giostra
Cecco d'Ascoli e i motori celesti
- 173 Chris Schabel, Roberto Lambertini
New Evidence for the Reception of the Michaelist Treatise *Allegationes de potestate imperiali* (1338-39): The *Parvum Decretum* of Pierre Ceffons and the *Somnium Viridarii*
- 179 Michele Spadaccini, Philipp Burdy
Das *Provinciale ordinis fratrum minorum* (Italien, 14. Jh.). Neuedition und Analyse: Mitteilungen zu einem Forschungsprojekt
- 189 Francesca Ghergo, Roberto Lamponi
Summer School "Scuola di Paleografia e Storia (SPeS)" Potenza Picena
- 195 Maela Carletti
Fucine della memoria a San Ginesio: edizione 2020

Schede

- 201 Roberto Lambertini, *Francesco, i suoi frati e l'etica dell'economia: un'introduzione. Francis, his Friars and Economic Ethics: an Introduction*, Cisam, Spoleto 2020, 96 pp. (M. Carletti); Paolo Evangelisti, *Dopo Francesco, oltre il mito. I frati Minori fra Terra Santa ed Europa (XIII-XV secolo)*, Viella, Roma 2020, 295 pp. (A. Baldelli); Wilhelm von Ockham, *De iuribus Romani Imperii - Das Recht von Kaiser und Reich (III.2 Dialogus)*, tradotto e introdotto da Jürgen Miethke, 2 voll., Freiburg-Basel-Wien 2020, 829 pp. (R. Lambertini); Sylvain Parent, *Le pape et les rebelles. Trois procès pour rébellion et hérésie au temps de Jean XXII (Marche d'Ancône, Romagne, Lombardie)*, (Sources et documents publiés par l'École française de Rome, 9), l'École française de Rome, Roma 2019, 744 pp. (R. Lambertini); Francesco Di Ciaccia, *Guerra carestia peste con i frati cappuccini nell'opera manzoniana*, Milano, Edizioni Biblioteca Franciscana, 2020 (Centro Studi Cappuccini Lombardi. Nuova serie, 6), 549 pp. (G. Marozzi).

Studi

Una sfida alla fisica aristotelica: Francesco di Appignano e la multi- localizzazione dei corpi

Tiziana Suarez-Nani

Abstract

Come noto, i pensatori medievali hanno trattato sovente questioni filosofiche nell'ambito di scritti di carattere prevalentemente teologico. Seguendo questa prassi, Francesco di Appignano ha esaminato alcune questioni di fisica nel *Commento al IV libro delle Sentenze*, dove troviamo la sua celebre teoria dell'impeto. In questo scritto egli discute altri quesiti relativi alla fisica dei corpi, tra i quali quello della multi-localizzazione, ovvero della possibilità che un corpo occupi simultaneamente più luoghi. Questo contributo intende fornire un primo esame di questa problematica e della soluzione proposta da Francesco. Attraverso un'argomentazione sottile e approfondita, Francesco di Appignano difende la possibilità della multi-localizzazione, andando così oltre i dettami della fisica aristotelica.

It is well known that medieval thinkers have often discussed philosophical topics in the context of theological writings. Following this practice, Francis of Marchia examined questions related to physics in his *Commentary of the IV Book of the Sentences*, in which his famous *Impetus*-theory can be found. In this work, he examined other questions related to the philosophy of nature, and, more specifically, he developed the topic of the multilocation of bodies, understood as the possibility that a single body occupies various places simultaneously. This contribution is aimed at offering a first analysis of the solution of Francis of Marchia to this question. Through a very subtle argumentation, Francis defends the possibility of multilocation of physical bodies, thus going beyond the rules of the Aristotelian physics.

Chi si cimenta con il pensiero medievale fa sovente l'esperienza di uno spaesamento, di una sorta di esilio intellettuale in uno spazio di riflessione estraneo ai nostri canoni e alle nostre regole di appartenenza disciplinare. Questa è verosimilmente l'esperienza di chi si imbatte in due questioni discusse da Francesco di Appignano nel suo commento al IV libro delle *Sentenze*. Benché Pietro Lombardo avesse dedicato questo libro al tema dei sacramenti, numerosi commentatori ne hanno tratto spunto per esaminare una serie di quesiti che esulavano ormai dall'ambito della teologia. E' così che, aldilà di ogni nostra aspettativa, nei commenti alle distinzioni dedicate al sacramento eucaristico si

incontrano teorie – quando non addirittura veri e propri trattati – sul rapporto tra sostanza e accidenti¹, sui cambiamenti sostanziali o sullo statuto della quantità². Seguendo questa prassi, nelle *Questioni sul IV libro delle Sentenze*³ anche Francesco di Appignano affronta problematiche del tutto peculiari, di cui una è divenuta ormai celebre e ha già fatto oggetto di numerosi studi: a proposito della «virtus» dei sacramenti, Francesco studia infatti la «virtus derelicta» nel moto dei proiettili ed elabora la sua nota teoria dell'impeto⁴. Sempre in relazione al sacramento eucaristico, Francesco esamina numerose altre questioni che toccano l'ambito della fisica, tra le quali quelle sulla quantità e le qualità del pane e del vino, sulla possibilità della loro sussistenza senza un soggetto, o ancora sulla «virtus» di questo sacramento nel caso in cui il vino fosse mescolato con acqua. A queste se ne aggiunge poi una che ci interessa in modo particolare: la quindicesima questione tratta infatti della localizzazione dei corpi e chiede se uno stesso corpo possa, attraverso la sua quantità, trovarsi simultaneamente in più luoghi diversi: «Utrum idem corpus per propriam quantitatem possit esse in pluribus locis». A questa farà eco la questione 63, che solleva la problematica della loro compenetrazione, ovvero dell'occupazione simultanea di uno stesso luogo da parte di più corpi: «Utrum duo corpora possint esse naturaliter in eodem loco» – una problematica che mi propongo di esaminare in altra sede.

I. La multi-localizzazione dei corpi: problema e ipotesi

Va innanzitutto rilevato che nel contesto del pensiero medievale, l'interrogativo relativo alla multi-localizzazione dei corpi è sorto ed è stato ampiamente discusso proprio in ambito eucaristico: l'affermazione della presenza simultanea del corpo di Cristo in cielo e in tutte le ostie consacrate sembrava infatti dare credito all'ipotesi che un corpo possa occupare simultaneamente più luoghi. Tale possibilità trovava conferma nell'autorità di Ugo di San Vittore – secondo il quale Dio può fare in modo che un

¹ Rimandiamo in proposito agli studi di R. Imbach, *Metaphysik, Theologie und Politik. Zur Diskussion zwischen Nikolaus von Strassburg und Dietrich von Freiberg über die Abtrennbarkeit der Akzidentien; Philosophie und Eucharistie bei Wilhelm von Ockham. Ein vorläufiger Entwurf; Le traité de l'eucharistie de Thomas d'Aquin et les averroïstes*: tutti e tre gli articoli sono stati ripubblicati nella raccolta: R. Imbach, *Quodlibeta. Ausgewählte Artikel*, hrsg. von Francis Cheneval, Fribourg 1996 (= «Dokimion», 20), pp. 251-332; P. Bakker, *La raison et le miracle*, Leuven 1999.

² Emblematica, da questo punto di vista, è la teoria sulla quantità elaborata da Guglielmo di Ockham nel suo trattato sull'eucaristia: cfr. *Tractatus de sacramento altaris*. Si vedano in proposito la traduzione francese e gli studi di M. Roques: Guillaume d'Ockham, *Traité sur la Quantité et Traité sur le Corps du Christ*, traduction, introduction et notes de M. Roques, Paris 2014.

³ Per la lista delle questioni contenute in questo libro rimandiamo a R. Friedman, C. Schabel, *Francis of Marchia Commentary on the Sentences. Question list and state of research*, «Medieval Studies», 63 (2001), pp. 31-106.

⁴ Tra i numerosi studi dedicati a questo tema ci limiteremo a rimandare al lavoro pionieristico di M. Wolff, *Geschichte der Impetustheorie*, Frankfurt 1978, agli studi pubblicati negli *Atti del I Convegno internazionale su Francesco di Appignano*, Appignano del Tronto 2001, nonché a C. Schabel, *Francis of Marchia's Virtus derelicta and the Context of its Development*, «Vivarium», 44 (2006), pp. 41-80 e F. Zanin, *Francis of Marchia, Virtus derelicta, and Modifications of the Basic Principle of Aristotelian Physics, ibid.*, pp. 81-95.

corpo occupi simultaneamente più luoghi⁵ – e in un episodio della *Legenda aurea*, dove si leggeva che Ambrogio, vescovo di Milano, si era recato ai funerali di San Martino, vescovo di Tours, mentre stava celebrando la messa a Milano⁶.

La portata di tale interrogativo risultava tuttavia ben diversa a seconda che lo si sollevasse esclusivamente in relazione alla presenza eucaristica o che lo si estendesse ai corpi gloriosi, alle sostanze spirituali o addirittura ai corpi fisici. In quest'ultimo caso, tale interrogativo costituiva una vera e propria sfida alla fisica aristotelica: secondo una delle leggi stabilite da quest'ultima, tra il corpo localizzato e il luogo in cui si trova si dà infatti un rapporto di contenezza e di commensurabilità che esclude categoricamente la possibilità per uno stesso corpo di occupare più luoghi⁷. Tale sfida è tacitamente presente nell'approccio di Francesco di Appignano, che solleva la questione della multi-localizzazione dei corpi fisici, precisando peraltro «in virtù della loro quantità».

Questo contributo intende proporre un primo esame della risposta data da Francesco a questo interrogativo tanto insolito quanto intrigante. Prima di affrontare la *quaestio* di Francesco sarà tuttavia utile ricordare quali furono le principali opzioni formulate nel contesto dell'acceso dibattito che ebbe luogo sul finire del XIII e all'inizio del XIV secolo, opzioni che Francesco conobbe e con le quali in parte si confrontò⁸.

Tommaso d'Aquino, Egidio Romano, Goffredo di Fontaines e Enrico di Gand

Alla distinzione 44 del suo commento al IV libro delle *Sentenze*, Tommaso d'Aquino affronta tanto la questione della compenetrazione dei corpi quanto quella della loro multi-localizzazione. Egli respinge la possibilità della prima, contestando persino l'idea che più corpi gloriosi possano occupare simultaneamente lo stesso luogo⁹, posto che ciò sarebbe del tutto contrario alle leggi della natura¹⁰. Tommaso ammette tuttavia che tale occupazione simultanea possa avvenire in virtù di un intervento divino, la cui

⁵ Cfr. *De sacramentis*, l. II, pars VIII, c. XI, ed. P. Migne, Editio nova, Parisiis 1854, *Opera omnia*, vol. II, col. 469.

⁶ Cfr. *Jacobi a Voragine Legenda aurea*, ed. Th. Graesse, Osnabruck 1969 (riproduzione anastatica dell'edizione Dresden-Leipzig 1890), c. CLXVI, p. 749.

⁷ Cfr. Aristotele, *Fisica* IV, c. 4-6.

⁸ Per questa ricognizione riprendiamo alcuni elementi del nostro studio: *Un défi aux lois de la nature: un corps dans plusieurs lieux à la fois*, in *Les confins incertains de la nature*, a cura di N. Weill-Parot, Paris 2021 in corso di stampa.

⁹ Cfr. *Commentum in IV librum Sententiarum*, d. XLIV, q. II, a. II, Parmae 1858, vol. II, p. 1092b: «propter hoc necesse est duo corpora in duobus locis esse, quia diversitas materiae requirit distinctionem in situ [...]. Non potest ergo esse quod corpora duo remaneant duo et tamen sint simul [...] quantitas dimensionis in hoc differt ab omnibus aliis accidentibus, quod habet specialem rationem individuationis et distinctionis, scilicet ex situ partium».

¹⁰ Cfr. *ibid.*, p. 1091a-b: «Unde patet quod corpus gloriosum non obstante subtilitatis dote replebit locum. Insania enim videtur dicere quod locus ubi esset gloriosum corpus esset vacuus. [...] Ergo videtur quod illud quod impedit corpus nostrum nunc ne sit simul cum alio corpore in eodem loco, nullo modo poterit ab eo removeri per dotem subtilitatis. [...] Restat ergo quod necessitas distinctionis duorum corporum in situ causatur a natura quantitatis dimensionis, cui per se convenit situs. [...] subtilitas autem a corpore glorioso dimensionem non aufert; unde nullo modo aufert sibi predictam necessitatem distinctionis situs ab alio corpore; et ita corpus gloriosum non habebit ex sua subtilitate quod possit esse cum alio corpore».

onnipotenza può fare in modo che più corpi gloriosi coincidano nello stesso luogo¹¹. Ne va altrimenti della possibilità che un corpo naturale occupi simultaneamente più luoghi: tale eventualità è infatti respinta categoricamente, tanto dal punto di vista naturale che da quello soprannaturale. Nel solco della concezione aristotelica, per Tommaso il rapporto di ogni corpo al proprio luogo implica la circoscrizione risultante dalle sue dimensioni, ragione per cui un corpo può essere contenuto e circoscritto da un solo ed unico luogo alla volta – nel caso contrario bisognerebbe ammettere che le dimensioni di uno stesso corpo siano circoscritte simultaneamente da luoghi e dimensioni diversi, il che risulta palesemente assurdo. L'esigenza di commensurabilità tra il luogo contenente e il corpo contenuto impone quindi di respingere la multi-localizzazione dei corpi¹². Implicando un'evidente contraddizione, tale ipotesi va esclusa anche nell'ottica dell'onnipotenza divina, posto che Dio agisce sempre nel rispetto del principio di non-contraddizione¹³. Nel III *Quodlibet* Tommaso formula la medesima concezione, insistendo con forza sulla contraddizione insita nell'ipotesi della multi-localizzazione: essa implicherebbe infatti che un corpo si trovi simultaneamente nel proprio luogo e al di fuori di esso; nemmeno l'onnipotenza divina acconsentirebbe a una simile assurdità¹⁴.

Egidio Romano¹⁵ condivide pienamente la posizione di Tommaso, così come Goffredo di Fontaines, anch'egli preoccupato della contraddizione che scaturirebbe dall'ammissione dell'ipotesi della multi-localizzazione dei corpi. In quest'ordine di idee, Goffredo non esita a respingere anche l'assunto che il corpo di Cristo si trovi simultaneamente in più luoghi attraverso le sue dimensioni; tale presenza in più luoghi va infatti vista esclusivamente come risultato di un intervento divino che va oltre le leggi della natura¹⁶.

¹¹ Cfr. *ibid.*, p. 1091b e 1092a: «et ita corpus gloriosum [...] poterit esse simul cum alio corpore ex operatione virtutis divinae [...]. Divina virtute, et ea sola, fieri potest ut accidens sit sine subiecto, ut patet in sacramento altaris; et similiter divina virtute fieri potest, et ea sola, quod corpori remaneat esse distinctum ab alio corpore, quamvis eius materia non sit distincta in situ ab alterius corporis materia; et sic miraculose fieri potest quod duo corpora sint in eodem loco».

¹² Ciò sarebbe infatti contrario alla definizione aristotelica del luogo come «limite immobile del corpo contenente» (*Fisica* IV, 4, 212a5-6).

¹³ Cfr. *Commentum in IV librum Sententiarum*, d. XLIV, q. II, a. II, cit., p. 1092b: «Ad quartum dicendum quod unum corpus esse simul localiter in duobus locis non possit fieri per miraculum [...], quamvis miraculose possit fieri quod duo corpora sint in eodem loco; quia esse in pluribus locis simul repugnat individuo ratione eius quod est esse indivisum in se: sequeretur enim quod esset distinctum in situ. [...] Unde, quod idem corpus sit localiter simul in diversis locis includit contradictionem, sicut quod homo careat ratione».

¹⁴ Cfr. *Quodlibet* III, q. 1, a. 2, ed. R. Spiazzi, Torino-Roma 1956, p. 41: «Respondeo. Dicendum quod aliquod corpus esse localiter in aliquo loco, nihil est aliud quam corpus circumscribi et comprehendi a loco secundum commensurationem propriarum dimensionum. Quod autem comprehenditur a loco aliquo, ita est in ipso loco, quod nihil eius est extra locum illum: unde ponere quod sit localiter in hoc loco et tamen sit in alio loco, est ponere contradictoria esse simul. Unde, secundum praemissa, hoc a Deo fieri non potest». Nella *Somma teologica*, III parte, q. 75 e 76, Tommaso giustifica la multilocalizzazione del corpo di Cristo nel sacramento eucaristico argomentando che esso non è localizzato attraverso le sue dimensioni, bensì per miracolo (cioè «sacramentaliter»).

¹⁵ Cfr. *Quodlibet* I, q. 1, Lovanii 1646, f. 1rb: «una res per proprias dimensiones est solum in uno loco».

¹⁶ Cfr. *Quodlibet* IV, q. V, ed. A. De Wulf-A. Pelzer, Louvain-Paris 1904, t. II, p. 330: «nulla virtute potest esse quod idem corpus per dimensiones proprias sit circumscriptive in pluribus locis quia implicat contradictoria. [...] Ad rationem in oppositum dicendum quod nec per medium nec sine medio nec qualitercumque potest Deus

Anche Enrico di Gand respinge la multi-localizzazione, ma per una ragione diversa: se un corpo, attraverso le sue dimensioni, potesse occupare simultaneamente due o tre luoghi diversi, esso potrebbe anche occupare tutti i luoghi dell'universo, il che comporterebbe la sua ubiquità; posto che tale conseguenza è inaccettabile, l'ipotesi della multi-localizzazione dei corpi naturali va respinta tanto dal punto di vista delle leggi della natura quanto da quello dell'onnipotenza divina – fermo restando che quest'ultima, in quanto tale, è sempre e comunque capace di produrre un simile effetto¹⁷.

Giovanni Duns Scoto

Nel solco delle riflessioni già formulate da alcuni confratelli – tra i quali vanno menzionati Riccardo di Mediavilla¹⁸, Matteo di Aquasparta¹⁹ e Pietro di Giovanni Olivi²⁰ –, Giovanni Duns Scoto non condivide questa posizione e difende la multilocalizzazione dei corpi tanto *de potentia Dei absoluta* quanto sul piano naturale. Duns Scoto condivide cionondimeno l'assunto secondo il quale l'agire di Dio non è mai contrario al principio di non-contraddizione, ivi compreso *de potentia absoluta*²¹. A partire da questo assunto, la sua argomentazione consiste quindi a dimostrare che l'occupazione di più luoghi da parte di uno stesso corpo non implica alcuna contraddizione. Tale dimostrazione è fondata su una concezione peculiare del luogo che manifesta ormai un chiaro distacco da quella di Aristotele: per il Dottor Sottile, infatti, la determinazione locale designa soltanto un rapporto estrinseco al corpo localizzato, un rapporto fondato sulla quantità del corpo e su quella del luogo; in quanto estrinseco, tale rapporto

facere quod corpus Christi per proprias dimensiones et circumscriptive sit in pluribus locis, quia in locis in quibus est corpus Christi sacramentaliter non est per proprias dimensiones, sed per dimensiones panis conversi in ipsum».

¹⁷ Cfr. *Quodlibet* IX, q. 32, ed. R. Macken, *Opera omnia*, t. XIII, Leuven 1983, pp. 332-337: «Cum ergo, quantum est ex parte Dei, cum sit virtutis infinitae, ipse per miraculum posset facere quod idem corpus indifferenter esset in duobus locis, et quod esset in tribus, et sic deinceps, et similiter ubicumque et in omnibus [...]. Sed impossibile est quod per miraculum, etiam Deo agente, idem corpus sit simul in eodem tempore ubicumque et in omnibus locis. Hoc enim est solius deitatis. Idcirco dico quod simpliciter et absolute est impossibile idem corpus esse in diversis locis simul [...]. Dicendum quod impossibile est, etiam per miraculum, idem corpus esse dimensionaliter in diversis locis, nec super hoc plus cadit potentia quam super facere duo contradictoria simul. Et sic non posse hoc non est impossibile, sed conditio naturae». Enrico precisa che tale possibilità sussiste per quanto riguarda la presenza sacramentale, fermo restando che essa va oltre le capacità dell'intelligenza umana (*ibid.*, p. 337).

¹⁸ Cfr. *Super Quatuor libros Sententiarum Petri Lombardi*, l. IV, dist. X, a. II, Brixiae 1591, pp. 119-120.

¹⁹ Cfr. *Quodlibet* IV, q. 1: «Respondeo. Quidquid alii dixerunt, dico sine praeiudicio quod Deus per suam omnipotentiam potest facere quod unum corpus sit in pluribus locis localiter» (citiamo il codice della Biblioteca comunale di Todi, n. 44, f. 213va).

²⁰ Cfr. *Quodlibet* III, q. 7, ed. S. Defraia, Grottaferrata 2002, pp. 185-190.

²¹ Cfr. *Ioannis Duns Scoti Ordinatio* IV, d. X, q. II, Città del Vaticano 1973 (= ed. Vaticana), p. 91: «Deo est possibile omne quod non includit evidenter contradictionem et ad quod etiam non sequitur necessaria contradictio».

sopraggiunge ed è posteriore al corpo stesso²². Ne risulta che un corpo può essere separato da tale determinazione e sussistere senza un “dove” (*ubi locale*)²³.

Questa concezione ha importanti risvolti per la problematica che ci interessa: in quanto determinazione estrinseca, la presenza locale può infatti essere moltiplicata per uno stesso corpo senza moltiplicazione del suo fondamento (cioè della quantità del corpo stesso); tale moltiplicazione di luoghi non implica quindi alcuna contraddizione²⁴. Grazie a questo approccio, Duns Scoto è in grado di spiegare come il corpo di Cristo possieda tante “presenze locali” quanti sono i termini della conversione eucaristica²⁵. Il nocciolo della sua argomentazione risiede nel negare la necessità della corrispondenza tra il corpo localizzato e il luogo in cui si trova, cioè nel venir meno di quell’adeguazione tra corpo e luogo che nell’ottica aristotelica imponeva un unico luogo per ogni corpo²⁶. Ne risulta che la presenza simultanea di un corpo in più luoghi non implica alcuna contraddizione ed è perciò possibile, almeno in virtù della potenza divina²⁷. In quest’ordine di idee, Scoto si spinge ancora oltre, affermando – contro Enrico di Gand – che la potenza divina potrebbe fare in modo che un corpo si trovi simultaneamente dappertutto, poiché l’ubiquità che ne risulterebbe non sarebbe comunque equivalente all’immensità e all’ubiquità divina²⁸. Va qui rilevata la novità e la radicalità della posizione scotiana, che costituirà un punto di confronto obbligato per i suoi successori.

²² Cfr. *ibid.*, p. 91: «Hoc patet ex intellectu terminorum: cum enim dico ‘corpus esse simul localiter in diversis locis’, nihil dico supra corpus nisi quendam respectum extrinsecus advenientem fundatum in ‘quanto’ ad aliud ‘quantum’ circumscribens»; *ibid.*, q. 1, p. 69: «praesentia est relatio mutua [...]; iste respectus extrinsecus adveniens dicitur simplex praesentia».

²³ Cfr. *Quodlibet*, q. XI, ed. Wadding, *Opera omnia*, t. 25, Paris 1895, p. 450a: «ille <respectus> est extrinsecus adveniens, qui non necessario consequitur fundamentum, etiam posito termino. [...] ita videtur esse de ubi, quia potest Deus conservare idem locale et eundem locum, et tamen non manebit eadem circumscriptio, quia corpus est absens ab illo loco, et hoc etiam potest natura facere, ponendo aliud corpus praesens illi loco; non igitur ista extrema, locum et locale, necessario consequitur ipsum ubi». Cfr. T. Suarez-Nani, *L’espace sans corps: étapes médiévales de l’hypothèse de l’annihilation mundi*, in *Lieu, espace, mouvement: physique, métaphysique et cosmologie (XIIe-XVIe siècle)*, a cura di T. Suarez-Nani, O. Ribordy, A. Petagine, Turnout 2016, pp. 93-107.

²⁴ Cfr. *Ioannis Duns Scoti Ordinatio IV*, dist. X, q. 2, ed. Vaticana cit., pp. 91-92: «Respectum autem talem plurificari super idem fundamentum ad diversos terminos non apparet contra aliquid notum secundum rationem, quia respectus intrinsecus advenientes, de quibus minus videtur, possunt plurificari fundamento eodem manente (ut super eandem albedinem possunt duae similitudines fundari ad duos terminos). [...] ipsa autem ‘ubi’ sunt manifeste posteriora ipso ‘quanto’ locato, et accidentaliter et contingenter advenientia».

²⁵ Si troverà un esame accurato della concezione scotiana della presenza eucaristica nello studio di D. Riserbato, ‘Multa videntur hic impossibilia implicari’. *Duns Scoto e la “fisica dell’eucaristia”* in *Ordinatio IV*, «Collectanea franciscana», 82 (2012), pp. 57-85.

²⁶ Cfr. *Ordinatio IV*, dist. X, q. 2, ed. Vaticana cit., p. 92-93: «Et si instes quod verum est quod plures respectus possunt fundari in eodem fundamento, quando unus eorum non adaequat totum fundamentum, hic autem unum adaequat totam rationem ‘quanti’ in quantum locale est, - hoc videtur sine ratione dictum, quia respectus qui oritur ex natura fundamenti magis videtur adaequari fundamento quam ille qui extrinsecus advenit [...]; ergo sine ratione fingitur quod hic sit unus respectus adaequatus. Et confirmatur, quia [...] substantia corporis Christi ponitur posse habere plures praesentias etiam primo, cum sit primus terminus multarum conversionum in altaribus, et cum hoc tamen est praesens in caelo modo quantitativo».

²⁷ Cfr. *ibid.*, p. 101: «aliqua sunt repugnantia respectu virtutis creatae et limitatae, super quae non potest virtus creata active, quae tamen non sunt simpliciter impossibilia».

²⁸ Cfr. *ibid.*, p. 96: «Et cum dicitur quod ‘esse ubique est proprium Dei’, dico quod Deus ex sua immensitate necessario est ubique, quia nullum potest esse ‘ubi’ in quo non sit secundum potentiam, praesentiam et essentiam, - et sic impossibile est aliud a Deo esse ubique. Sed non est inconveniens aliquid aliud a Deo per eius potentiam

Il francescano Giovanni de Bassolis, uno dei primi discepoli di Scoto nonché contemporaneo di Francesco di Appignano, seguirà fedelmente le orme del maestro, difendendo la possibilità della multilocalizzazione dei corpi *virtute divina*²⁹. Egli articolerà la sua posizione in tre tesi: (1) la non-contraddittorietà della presenza simultanea di un corpo in più luoghi per virtù divina; (2) la sua probabilità fattuale³⁰ e (3) la sua attuazione unicamente in virtù della potenza divina³¹.

II. La soluzione di Francesco di Appignano, tra «*distinctiones*» e «*conclusiones*»

Come avremo modo di constatare, nell'esaminare l'interrogativo della multilocalizzazione a Francesco non manca nulla della sottigliezza del suo maestro. Egli manifesta infatti grande virtuosità nel formulare una serie di distinzioni e di conclusioni che saranno articolate in funzione delle possibilità da esse enunciate. Seguendo la struttura abituale di una *quaestio*, Francesco formula il problema inquadrandolo nei due momenti del *quod non* e del *contra*. Nel primo articolo egli rimanda ad una posizione che vaglia criticamente, prima di dare ampio spazio, nel secondo articolo, alla sua soluzione. La posizione cui egli fa riferimento sostiene che l'occupazione simultanea di più luoghi da parte di un corpo sarebbe contraddittoria, ma ammette nel contempo la possibilità che esso occupi un luogo attraverso la propria quantità ed un altro attraverso la sostanza o la quantità di qualcos'altro³². A sostegno di questa posizione vengono addotti sette argomenti, i cui motivi sono riconducibili alla posizione di Tommaso d'Aquino e di coloro che rifiutavano l'ipotesi della multi-localizzazione dei corpi. La critica mossa da Francesco è fondata su una concezione peculiare del sacramento eucaristico: egli

activam esse in quocumque 'ubi', - nec propter hoc debet dici proprie esse ubique sicut Deus, quia non est immensum».

²⁹ Cfr. *In IV librum Sententiarum*, d. X, q. 3, Parisiis 1517, f. XLIIrb-XLIIIra: «Dico breviter quod videtur mihi possibile quod idem corpus virtute divina sit circumscriptive in pluribus locis simul [...]. Ad hanc conclusionem adduco rationes. Prima est ista: illud est Deo possibile quod non implicat contradictionem ex terminis. Sed corpus esse in pluribus locis non implicat aliquam contradictionem [...]. Per consequens non minus videtur possibile quod unum fundamentum inadequate fundet unum respectum extrinsecum [...]; cum igitur ubi circumscriptivum dicat et respectum extrinsecum corporis locati ad locum, videtur quod in eodem subiecto secundum idem fundamentum possint fundari talia plura ubi [...]. Dico igitur quod absolute loquendo possibile est idem corpus esse simul in pluribus locis circumscriptive virtute divina».

³⁰ Cfr. *ibid.*, f. XLIIIra: «Secundo dico quod probabile est quod aliquando fuerit hoc factum de facto».

³¹ Cfr. *ibid.*, «Tertio dico quod hoc fieri non potest virtute naturae vel agentis creati, non propter impossibilitatem vel repugnantiam diversorum ubi talium circumscriptivorum in eodem corpore locato, sed quia pretaxatus est agenti naturali talis modus agendi ut non possit poni unum corpus in alio loco nisi amoveat ipsum ab alio loco prioris».

³² Cfr. *Francisci de Marchia Quaestiones in IV librum Sententiarum*, distinctio X, q. 15, B 120vb: «Quantum ad primum est una opinio quod, licet idem corpus possit esse per quantitatem propriam in uno loco et per substantiam vel quantitatem alterius in alio loco simul, non tamen per quantitatem propriam potest simul esse in pluribus locis, immo hoc includit contradictionem». Citiamo la nostra edizione provvisoria di questa questione basata su quattro codici: Biblioteca Apostolica Vaticana, *Chigi lat. B VII, 113* (=C) e *Barberini lat. 791* (=B); Praga, *Metropolitani Kapituly 531* (C99) (=P) e Wien, *Oesterreiche Nationalbibliothek, lat. 4826* (=W): per comodità indicheremo unicamente i fogli del codice B.

sostiene infatti che la multi-localizzazione del corpo di Cristo non è un effetto esclusivo di tale sacramento, bensì una capacità (*potentiam*) che precede ed è indipendente dalla conversione eucaristica, posto che quest'ultima non conferisce al corpo di Cristo una perfezione o un'illimitatezza che egli non possedesse già in precedenza; ne risulta che tale multi-localizzazione rappresenta una possibilità naturale e non solo sacramentale. Dopo avere così “desacramentalizzato” la multi-localizzazione del corpo di Cristo, Francesco esamina quella dei corpi fisici ed enuncia la tesi della possibilità della loro presenza in più luoghi, posto che essa non implica contraddizione alcuna³³.

Tre distinzioni

A sostegno di questa tesi – che ripropone sostanzialmente quella di Duns Scoto – Francesco formula tre distinzioni che gli consentiranno di articolare quattro conclusioni.

La prima pone che la presenza di un corpo in più luoghi può essere intesa in due modi, a seconda che esso si trovi in più luoghi che non distano tra loro (ovvero in luoghi contigui) (1), oppure in più luoghi distanti l'uno dall'altro (2). Questa distinzione fa leva sull'analogia tra i corpi e i luoghi: così come due corpi localizzati possono non distare l'uno dall'altro (in quanto contigui) e trovarsi quindi nello stesso luogo, analogamente due luoghi possono coincidere e formare così un unico luogo. Emerge in tal modo un'analogia tra la compenetrazione dei corpi e la coincidenza di più luoghi, da un lato, e la multi-localizzazione, dall'altro³⁴.

La seconda distinzione pone che la presenza di un corpo in più luoghi distanti tra loro può verificarsi secondo due modalità: (2.1) sia negativamente, quando tale corpo non disti da nessuno dei due luoghi; (2.2) sia positivamente, quando si dia presenza o coesistenza reale del corpo ad entrambi i luoghi³⁵.

La terza distinzione afferma che la presenza positiva e simultanea di un corpo in più luoghi (2.2) può verificarsi in due modi: (2.2.1) secondo il divenire (ovvero secondo un essere “fluente” o “scorrevole”), oppure (2.2.2) secondo l'essere permanente o stabile³⁶. Possiamo visualizzare queste distinzioni attraverso lo schema seguente:

³³ Cfr. *ibid.*, B 121rb: «Et ideo, quantum ad secundum articulum, dico aliter quod hoc est possibile, quia nullam implicat contradictionem».

³⁴ Cfr. *ibid.*, «Sicut ergo duo corpora esse simul localiter potest intelligi dupliciter [...], ita dico quod potest dupliciter intelligi unum corpus esse in diversis locis, quia vel quod loca illa sint inter se indistantia non solum respectu locati, vel quod sint inter se distantia».

³⁵ Cfr. *ibid.*, «Secunda disinctio est quod idem corpus esse in pluribus locis distantibus inter se potest esse dupliciter, quia vel negative per realem indistantiam tantum a quolibet, vel positive per realem praesentiam sive coexistentiam cum quolibet».

³⁶ Cfr. *ibid.*, «Tertia distinctio est quod idem corpus esse in pluribus locis simul positive potest esse dupliciter, quia vel in fieri et in quoddam esse fluxibili, vel in facto esse et in esse permanenti sive quieto».

presenza di un corpo in più luoghi

(1) non distanti tra loro

(2) distanti tra loro: - (2.1) negativamente

- (2.2) positivamente: - (2.2.1) secondo il divenire

- (2.2.2) secondo l'essere permanente

Come si può osservare, la seconda e la terza distinzione risultano dalla scomposizione della prima, ovvero di quella tra luoghi distanti e luoghi non distanti tra loro. Quest'ultima possibilità non viene tuttavia esplorata, poiché la presenza di un corpo in più luoghi non distanti è riconducibile alla sua presenza in un unico luogo (come ad esempio nel caso di un oggetto appoggiato su due tavoli contigui). In senso proprio, l'interrogativo relativo alla multi-localizzazione riguarda infatti luoghi distanti tra loro, posto che ciascun corpo ha dimensioni determinate e che tra due luoghi distanti si dà necessariamente un'estensione o luogo intermedio: è proprio questa distanza spaziale a rendere problematica – per Aristotele e i suoi seguaci – la tesi della presenza simultanea di un corpo in più luoghi.

A seguito di queste distinzioni, Francesco sostiene la possibilità della copresenza reale e simultanea di un corpo a più luoghi distanti tra loro. Per capire meglio di quale presenza si tratti, va osservato che essa è indicata attraverso la preposizione «cum»: «per realem presentiam sive coexistentiam [corporis] cum quolibet [loco]». Non si tratta quindi della presenza di un corpo “in” più luoghi, bensì della sua coesistenza «a» più luoghi diversi. Questo elemento terminologico è significativo e segnala una concezione del luogo e della localizzazione che si scosta dal canone aristotelico: per Francesco, un corpo non è localizzato in più luoghi nel senso di essere contenuto da essi, ma soltanto nel senso di coesistere o di essere presente ad essi. L'esigenza aristotelica della contenenza viene così tralasciata per fare posto ad un rapporto di coesistenza che pone corpo e luogo sullo stesso piano.

Se questo è vero, sorge tuttavia un interrogativo relativo alla coerenza di questa posizione rispetto a quanto si legge nelle questioni 16 e 31 del commento sul II libro delle *Sentenze*: in sintonia con la dottrina aristotelica, Francesco faceva infatti della contenenza una delle condizioni della localizzazione dei corpi³⁷. Va subito precisato che

³⁷ Cfr. *Francisci de Marchia Quaestiones in secundum Sententiarum*, Reportatio IIA, q. 31: «Dico quod ista Philosophi ipsius loci non est generalis de omni loco, sed de aliquo. Unde solum convenit illi loco qui habet completam et perfectam rationem loci. Ad cuius evidentiam est sciendum quod perfectus locus habet respectu locati duplicem rationem. Habet enim rationem continendi; locus enim continet et circumscrit locatum. Et ista ratio est communis omni loco, tam naturali quam mathematico. Secundo locus habet rationem figendi ipsum locatum; locatum enim innititur et sustentatur in ipso loco in essendo», *Francisci de Marchia Opera philosophica et theologica* II.3, a cura di T. Suarez-Nani *et alii*, Leuven 2010, p. 40. La q. 16 enumera quattro condizioni per la localizzazione dei corpi: «Secundo, hoc potest declarari aliter. Ad cuius evidentiam, est sciendum quod corpus locatum habet ad locum primo respectum continentiae passivae: continetur enim passive ab ipso – locus enim est ultimum corporis continentis. Secundo, habet ad ipsum respectum commensurationis, quia commensuratur sibi sic quod totum corpus locatum correspondet toti loco et pars parti. Tertio, habet ad ipsum respectum seu ordinem innitentiae: locatum enim adhaeret loco, non e converso. Quarto et ultimo, corpus locatum conservatur in loco» (*Ibid.*, vol. II.2, p. 87).

nella IX distinzione del commento sul IV libro delle *Sententiae* – vale a dire nel contesto del dibattito eucaristico – Francesco aveva già disgiunto due delle condizioni poste da Aristotele nel rapporto di un corpo al proprio luogo – quella della contenenza e quella della commensurazione – ed aveva concluso che l'esigenza della contenenza può venir meno senza per questo sopprimere la localizzazione³⁸. Nell'esame della multi-localizzazione assistiamo ad un distacco analogo dalla dottrina aristotelica, posto che Francesco rinuncia alla contenenza quale condizione imprescindibile della localizzazione dei corpi. Tale rinuncia risulta peraltro necessaria: l'ipotesi della multi-localizzazione sarebbe infatti impensabile e insensata se la contenenza fosse una condizione necessaria del rapporto di un corpo al proprio luogo. La rinuncia all'esigenza della contenenza che emerge dallo sviluppo della seconda distinzione va situata in quest'ordine di idee e lo scarto rispetto alla dottrina aristotelica va probabilmente visto come un tentativo di allargarne i confini piuttosto che come un segno di incoerenza da parte di Francesco.

Quattro conclusioni

A partire da queste premesse, la soluzione prospettata da Francesco si articola in quattro conclusioni che esplicitano e precisano la tesi iniziale.

(I) La prima conclusione si rifà alla prima distinzione ed afferma che «non è impossibile che uno stesso corpo, per virtù divina, si trovi positivamente e in maniera simultanea in più luoghi non distanti gli uni dagli altri». L'enunciato di questa tesi è immediatamente messo in relazione con la posizione di Duns Scoto, i cui argomenti sono ritenuti validi proprio e soltanto nel caso di luoghi non distanti tra loro³⁹. Per essere validi rispetto a luoghi distanti, gli argomenti scotiani dovrebbero infatti combinare la possibilità dell'occupazione simultanea di più luoghi non distanti da parte di un unico corpo con quella dell'occupazione di uno stesso luogo da parte di più corpi: in altre parole, essi sarebbero validi se considerassero insieme la possibilità della multi-localizzazione e quella della compenetrazione dei corpi. Più precisamente, secondo Francesco l'argomento di Scoto sarebbe valido se la premessa maggiore del sillogismo fosse la seguente: «il fatto che uno stesso corpo si trovi simultaneamente in più luoghi distanti tra loro non è maggiormente impossibile del fatto che due corpi distanti

³⁸ Cfr. *Quaestiones in IV Sententiarum*, d. 9, q. 1: «Ad cuius evidentiam est sciendum quod corpus quodcumque locatum realiter, ut aqua in dolio, habet respectum duplicem ad ipsum locum; habet enim respectum cuiusdam mutuae commensurationis [...]. Alium respectum habet ad ipsum locum cuiuscumque continencie passivae [...] et ille respectus distinguitur a primo [...]; et sic in alico locato <potest esse> respectus commensurationis ipsius ad locum, et e converso, absque respectu continentiae» (citiamo la trascrizione di P. Bakker, *La raison et le miracle* cit., p. 91, nota 166).

³⁹ Cfr. *Francisci de Marchia Quaestiones in IV librum Sententiarum*, distinctio X, q. 15, B 121rb: «Prima est quod idem corpus virtute divina esse simul in pluribus locis positive inter se indistantibus non est impossibile. Et isto modo intelligendo praecise istam conclusionem, concludunt rationes Doctoris subtilis quibus probat idem corpus simul posse existere in pluribus locis».

occupino lo stesso luogo»; detto ciò, la premessa minore dell'argomento scotiano – secondo la quale ciò sarebbe capitato al momento dell'ascensione di Cristo e quando Egli si presentò ai discepoli a porte chiuse⁴⁰ – rimane problematica, poiché nulla ci consente di ritenere che nel caso dell'ascensione di Cristo due corpi distanti tra loro si siano trovati nello stesso luogo: anzi, siamo portati a ritenere piuttosto il contrario, e cioè che tali corpi non fossero distanti tra loro⁴¹. Sarebbe peraltro erronea la premessa maggiore di Scoto se formulata in questi termini: «il fatto che uno stesso corpo si trovi in più luoghi distanti tra loro non è maggiormente impossibile del fatto che più corpi non distanti tra loro si trovino nello stesso luogo».

Avendo così scartato l'argomento scotiano, Francesco si propone di dimostrare la medesima conclusione seguendo un'altra via. Nel caso specifico, il concetto-chiave cui egli ricorre è quello di illimitatezza: ciò che non conferisce a qualcosa un'illimitatezza maggiore di quella già posseduta non si oppone ad essa in ragione di tale illimitatezza; ora, il fatto di trovarsi in più luoghi non distanti tra loro non conferisce al corpo un'illimitatezza maggiore di quella che esso già possiede per il fatto di trovarsi in un solo luogo – come si è visto, un corpo si rapporta infatti a luoghi non distanti come se si trattasse di un unico luogo; per questo, così come il fatto di contenere più corpi non distanti tra loro non conferisce al luogo che li contiene alcuna forma di illimitatezza, allo stesso modo il fatto di trovarsi in più luoghi non distanti non conferisce al corpo un'illimitatezza maggiore di quella che possiede quando si trova in un unico luogo⁴². Di conseguenza, nulla si oppone al fatto che un corpo si trovi simultaneamente in più luoghi non distanti tra loro. In questo argomento emerge l'analogia già osservata tra multi-localizzazione e compenetrazione dei corpi; essa consente di trasferire al caso esaminato le condizioni che si verificano in quello della compenetrazione dei corpi, rendendo plausibile in un caso quello che vale nell'altro. Posto quindi che il fatto di contenere due corpi non distanti tra loro non conferisce al luogo che li contiene alcuna prerogativa – e non lo rende perciò illimitato –, allo stesso modo il fatto di occupare due luoghi non distanti non conferisce al corpo alcuna prerogativa particolare e non gli consente di superare i propri limiti spaziali.

L'argomentazione di Francesco sembra così volta a “normalizzare” la multi-localizzazione evitando di associarle una forma qualsiasi di illimitatezza, cioè di

⁴⁰ Cfr. *Ioannis Duns Scoti Ordinatio* IV, dist. X, q. 2.

⁴¹ Cfr. *Francisci de Marchia Quaestiones in IV librum Sententiarum*, distinctio X, q. 15, B 121va: «Haec siquidem ratio concludit si arguat de locis indistantibus; arguendo tamen de locis distantibus non est ad propositum. Deberent enim ista duo accipi combinatim sic: non est magis impossibile quod idem corpus sit in pluribus locis indistantibus quam quod duo sint in uno loco, et sic ratio concludit. Si autem accipiat in maiori quod non est magis impossibile idem corpus esse in pluribus locis distantibus quam quod duo corpora distantia sint in eodem loco, adhuc ista est vera, sed tunc minor accepta sub ipsa est falsa [...]».

⁴² Cfr. *ibid.*, «Sic ergo intelligendo istam conclusionem probo eam sic: illud quod non ponit maiorem illimitationem in aliquo nunc quam prius non repugnat sibi propter illimitationem: sed idem corpus esse in pluribus locis inter se indistantibus non ponit in eo maiorem illimitationem quam si esset in uno tantum, quoniam ex quo ipsa loca sunt indistantia respicit ea simul sicut respiceret unum locum. Unde, sicut ex hoc quod idem locus continet plura locata indistantia non ponitur in ipso loco continente aliqua illimitatio, ita nec in proposito, ex hoc quod idem corpus ponitur in pluribus locis indistantibus ponitur in eo maior illimitatio quam si esset in uno loco tantum; ergo etc.».

superamento dei limiti oggettivi dei corpi. Possiamo infatti supporre che Francesco non sarebbe stato disposto ad ammettere l'ipotesi della multi-localizzazione se questa avesse implicato il conferimento di una sorta di potere straordinario al corpo multi-localizzato. E' quanto si evince dall'affermazione che la multi-localizzazione non implicherebbe in alcun modo una moltiplicazione degli *ubi*: il corpo multi-localizzato non sarebbe cioè il soggetto di più «ubi» attualmente distinti tra loro, ma soltanto di più *ubi* in potenza⁴³. Nell'ottica di Francesco l'ipotesi della multi-localizzazione non preclude quindi la finitezza dei corpi e non vi si oppone. Da questo punto di vista, tale ipotesi lo allontana certo da Aristotele, ma non dall'idea aristotelica che la localizzazione dei corpi non può affrancarsi dai limiti oggettivi caratteristici di ogni sostanza materiale.

(II) La seconda conclusione – che si riallaccia alla seconda distinzione – dichiara che «non è impossibile che uno stesso corpo si trovi negativamente in più luoghi distanti tra loro, vale a dire non essendo realmente distante da ciascuno di essi»⁴⁴. La dimostrazione di questa conclusione ricorre a due principi ampiamente utilizzati da Guglielmo di Ockham: quello della separabilità e quello dell'onnipotenza divina. Quest'ultima può sottrarre ad un soggetto un attributo contingente senza causare in esso l'attributo opposto; di conseguenza, posto che la distanza locale è un accidente variabile e posteriore al corpo localizzato, Dio può separare e privare un corpo dell'attributo della distanza senza conferirgliene un altro; in tal caso, essendo così separato da ogni determinazione locale, il corpo non sarebbe positivamente distante da un luogo e presente ad un altro, bensì sarebbe presente negativamente ad entrambi in quanto non distante da essi⁴⁵. Da questo argomento emerge un elemento importante: quello della separabilità della distanza locale dal corpo cui inerisce – una separabilità analoga a quella posta da Scoto tra un corpo e il suo «ubi»⁴⁶. Benché tale separabilità si dia soltanto *de potentia Dei*, la sua presa in considerazione consente non solo di concepire l'indipendenza di un corpo da una distanza spaziale determinata (in quanto accidente che gli è posteriore), ma anche la possibilità che esso sia soggetto di svariate distanze o determinazioni spaziali. E' quanto sembra suggerire l'esempio addotto da Francesco, e cioè che la distanza del sole dalla terra varia a seconda della posizione che esso occupa lungo la sua traiettoria circolare; per analogia, in virtù dell'onnipotenza divina anche un corpo del mondo sublunare può essere il soggetto di svariate distanze e rapportarsi a

⁴³ Cfr. *ibid.*, «Et si forte dicatur quod hoc est impossibile non ex illimitatione, sed ex alio, puta quia si idem corpus esset in diversis locis, licet indistantibus inter se, idem corpus haberet diversa ubi numero [...], hoc non valet, quoniam [...] quod plura [accidentia] non actu distincta, sed tantum in potentia, sint in eodem subiecto, hoc non est impossibile».

⁴⁴ Cfr. *ibid.*, «Secunda conclusio est quod idem corpus esse in pluribus locis distantibus negative, puta per realem indistantiam a quocumque, non est impossibile».

⁴⁵ Cfr. *ibid.*, B 121vb: «Ista patet quoniam Deus potest suspendere quodcumque accidens contingens posterius subiecto non causando in subiecto accidens illi oppositum seu contrarium, sed solum illius accidentis privationem. [...] Sed distantia localis est quoddam accidens corpore locato posterius, variabile et separabile ab ipso corpore quod distat; ergo huiusmodi distantiam potest Deus a locato suspendere non influendo aliquid positivum sibi oppositum, quo facto illud non distaret ab uno loco praesens alteri loco, cum non distet nisi distantia, et ita esset praesens negative; ergo etc.».

⁴⁶ Cfr. nota 23.

luoghi diversi in maniera «negativa», vale a dire secondo la modalità della non-distanza da essi.

Una precisione supplementare ci consente di cogliere meglio il significato di tale presenza “negativa”. Francesco dichiara infatti che questa modalità di localizzazione caratterizza l’ubiquità divina: Dio è dappertutto in quanto non dista da nessuna creatura, mentre tutte le creature sono distanti le une dalle altre⁴⁷. In altre parole, l’ubiquità divina non va intesa come presenza positiva ad ogni luogo del mondo – come se Dio fosse il soggetto di innumerevoli *ubi* –, bensì soltanto come presenza “negativa”, cioè secondo un rapporto di non-distanza⁴⁸. Così intesa, la possibilità di una presenza negativa a più luoghi enunciata dalla seconda conclusione corrisponde quindi alla modalità di presenza dello spirito al mondo materiale, in particolare alla presenza dell’anima a tutte le parti del corpo⁴⁹. Da questa seconda conclusione sembra perciò risultare che, in virtù dell’onnipotenza divina, i corpi possono essere localizzati secondo la modalità di localizzazione dello spirito.

(III) La terza conclusione – che si riallaccia alla terza distinzione – afferma che «per virtù divina è possibile che uno stesso corpo, secondo il suo essere in divenire (*in fieri*), si trovi positivamente e simultaneamente in più luoghi distanti tra loro, vale a dire secondo la modalità della presenza o coesistenza reale ad ognuno di essi»⁵⁰. A sostegno di questa tesi Francesco formula un solo argomento, di cui chiarisce ampiamente la premessa minore. Il sillogismo qui proposto si fonda sulla possibilità del moto istantaneo e presenta l’articolazione seguente: ciò che è capace di spostare un corpo in maniera istantanea da un luogo ad un altro può anche far sì che tale corpo si trovi simultaneamente in più luoghi secondo il divenire (*in fieri*) – ciò che passa istantaneamente da un luogo all’altro si trova infatti in un unico istante nei due termini dello spostamento; Dio è capace di spostare istantaneamente un corpo da un luogo ad un altro; egli può quindi fare in modo che un corpo si trovi positivamente e simultaneamente in più luoghi.

La premessa minore del sillogismo («Dio può spostare un corpo istantaneamente da un luogo ad un altro») viene dimostrata attraverso tre argomenti. (1) Il primo pone che un agente capace di rapportarsi immediatamente ad un mobile come tutto – non necessitando quindi di rapportarsi separatamente e successivamente alle sue parti – è capace di muoverlo in maniera istantanea; posto quindi che Dio è capace di rapportarsi immediatamente ad un tutto senza la mediazione delle sue parti, egli potrà muovere qualsiasi mobile in maniera istantanea. (2) Il secondo argomento rimanda al commento di Averroè alla *Fisica* aristotelica, nel quale si legge che il moto è divisibile sia in funzione della resistenza opposta dal mezzo al mobile (come nel moto dei corpi attraverso l’aria o l’acqua), sia in funzione della resistenza che il mobile oppone al motore (come nel

⁴⁷ Cfr. Francisci de Marchia, *Quaestiones in IV librum Sententiarum*, distinctio X, q. 15, B 121vb «Et isto modo Deus est ubique, quia indistans a qualibet creatura, ipsis creaturis distantibus inter se».

⁴⁸ Cfr. *ibid.*, B 122ra: «Nec enim intelligendum est Deum esse ubique positive per respectum praesentialitatis sive ubi fundatum in eo ad omnem locum, cum nullus sit talis respectus in ipso».

⁴⁹ Cfr. *ibid.*, B 121vb: «Hoc etiam modo forte anima est in qualibet parte corporis».

⁵⁰ Cfr. *ibid.*, B 122ra: «Tertia conclusio est quod idem corpus virtute divina simul esse in fieri in pluribus locis distantibus positive per eam praesentiam sive coexistentiam cum quolibet eorum est possibile apud Deum».

moto dei corpi celesti). A queste due possibilità Francesco ne aggiunge una terza, e cioè che il moto è divisibile anche in funzione della distanza del motore rispetto al termine dello spostamento; egli precisa che questo nuovo criterio va introdotto tenendo conto del moto degli angeli: benché in esso non intervenga alcuna resistenza, tale moto rimane tuttavia divisibile a causa della distanza che separa il motore dal termine dello spostamento⁵¹. Detto ciò, secondo Francesco il cambiamento (*mutatio*) per mezzo del quale Dio può muovere un corpo da un luogo ad un altro non è divisibile in alcun modo, posto che Dio non dista da nessun luogo; ne risulta che per virtù divina un corpo – secondo il suo divenire, cioè attraverso il cambiamento operato da Dio – può essere presente simultaneamente, vale a dire in maniera istantanea, a più luoghi distanti tra loro⁵². (3) Il terzo argomento pone un’analogia di proporzionalità tra la forza e la perfezione di motori diversi e la durata dei cambiamenti da essi prodotti; ora, posto che tra una forza infinita ed una forza finita non c’è alcuna proporzione, non ci sarà proporzione nemmeno tra le durate dei cambiamenti da esse prodotti; ne consegue che una potenza infinita quale quella divina può operare un cambiamento istantaneo⁵³. Questa terza conclusione risulta così interamente fondata sulla capacità divina di produrre un moto istantaneo, vale a dire un moto indipendente dalla condizione di divisibilità che caratterizza i corpi e i loro spostamenti.

(IV) La quarta conclusione – che si riallaccia alla seconda variante della terza distinzione – afferma che «è possibile per Dio fare in modo che un corpo si trovi positivamente e simultaneamente secondo il suo essere permanente (*in facto esse*) in più luoghi distanti tra loro»⁵⁴. Quest’ultima conclusione estende la validità della conclusione precedente all’essere stabile e permanente. Per questo, anche la sua dimostrazione fa leva sulla precedente: quando due termini permanenti sono compostibili nel divenire, essi lo sono anche nell’essere; ciò vale in particolare per gli *ubi*, i quali, essendo compostibili nel divenire, lo sono anche nell’essere; posto quindi che la possibilità di multi-localizzazione dei corpi è stata dimostrata nella precedente conclusione rispetto al loro essere in divenire, cioè allo spostamento, essa sarà valida anche per il loro essere permanente. A questo argomento Francesco aggiunge poi un’osservazione che lega

⁵¹ Cfr. *ibid.*, «Tunc arguo ex hoc sic: motus non dividitur nisi vel propter resistantiam medii ad mobile, vel propter resistantiam mobilis ad motorem, vel tertio propter distantiam motoris a termino ad quem. Et addo istud tertium propter motum angeli, qui dividitur non propter aliquid istorum duorum primorum [...], sed tantum propter distantiam motoris a termino ad quem, quoniam angelus movens se ab isto loco ad alium distantem ab isto, distat ab isto loco et ideo oportet eum transire per medium». Su questo aspetto rimandiamo a T. Suarez-Nani, *Space and movement in medieval Thought: the angelological Shift*, in *Space, imagination, and the Cosmos from Antiquity to the early modern Period*, a cura di F. Bakker, D. Bellis, C.R. Palmerino, Springer 2018, pp. 69-89.

⁵² Cfr. *ibid.*, «Sic ergo accipio illam maiorem, <scilicet> quod motus non dividitur nisi propter aliquod dictorum trium. Sed mutatio qua Deus potest aliquod corpus movere de loco ad locum non dividitur propter resistantiam medii ad mobile [...], nec mobilis ad motorem [...], nec propter distantiam motoris a termino, quia motor qui est Deus non distat ab aliquo termino; ergo etc.».

⁵³ Cfr. *ibid.*, B 122ra-rb: «Tertio sic: eadem est proportio moventis ad moventem in perfectione seu virtute et temporis ad tempus in duratione mutationis utriusque; sed virtutis infinitae ad finitam nulla est proportio; ergo nec durationis mutationis unius ad durationem mutationis alterius. Ergo virtus infinita potest mutari in instanti, cum cuiuslibet temporis ad quodlibet tempus sit proportio».

⁵⁴ Cfr. *ibid.*, B 122rb: «Quarta conclusio est quod idem simul esse in pluribus locis inter se distantibus positive et in esse quieto, non tantum in fieri sed in facto esse, non est Deo impossibile, immo possibile».

sorprendentemente questa problematica a quella della volontà, rilevando la legittimità della volontà e del desiderio di istantaneità e, pertanto, della multi-localizzazione. La volontà divina – egli scrive – può voler situare un corpo simultaneamente in più luoghi diversi senza che ciò implichi contraddizione alcuna; parimenti, qualsiasi altro soggetto volontario potrebbe desiderare la stessa cosa, pur non potendola realizzare: infatti, chiunque volesse spostarsi da un luogo all'altro, se potesse, lo farebbe in un solo istante, trovandosi quindi simultaneamente in luoghi diversi⁵⁵.

Per concludere

Al termine di questo percorso va osservato innanzitutto come la posizione di Francesco riproponga sostanzialmente quella di Duns Scoto, che aveva risolto la questione affermando la non-contraddittorietà della multi-localizzazione dei corpi. Francesco condivide pienamente questo assunto e ripete, attraverso le quattro conclusioni enunciate, che la multi-localizzazione «non è impossibile per Dio». Il suo contributo a questo dibattito va quindi cercato nell'argomentazione che egli elabora e che ritiene più pertinente di quella di Scoto. In essa troviamo infatti elementi di una fisica del luogo che non va soltanto oltre il paradigma aristotelico, ma che sviluppa anche in maniera innovativa alcuni motivi già presenti presso i confratelli favorevoli alla multi-localizzazione.

In sintesi, dall'argomentazione di Francesco emergono tre tesi fondamentali:

- (1) la multilocalizzazione è possibile per virtù divina poiché non implica contraddizione;
- (2) la multilocalizzazione non provoca alcun superamento dei limiti spaziali e oggettivi dei corpi;
- (3) l'onnipotenza divina può causare una multilocalizzazione «negativa» dei corpi analoga a quella dello spirito, che è presente «negativamente» a più luoghi secondo la modalità della non-distanza.

Rimane pur vero che ognuna delle possibilità enunciate si realizza soltanto *de potentia Dei*, ragione per cui le leggi della natura non risultano modificate. Cionondimeno, l'ammissione di queste possibilità viene a significare che le leggi della fisica aristotelica non costituiscono una norma assoluta e che possono quindi essere messe in discussione. In realtà, con la sua dottrina Francesco allarga sensibilmente la concezione (aristotelica) del luogo e del rapporto spaziale tra i corpi, separando in particolare quelle condizioni (continenza, commensurabilità e dipendenza) che nella dottrina aristotelica erano congiuntamente richieste alla localizzazione delle sostanze materiali. Se per Francesco

⁵⁵ Cfr. *ibid.*, B 122va: «Hoc patet ex praecedentibus, quoniam quicumque termini permanentes sunt compossibiles in fieri, sunt etiam compossibiles in facto esse. Sed plura ubi sunt compossibilia in eodem in fieri; ergo et in facto esse. [...] Confirmatur, quia Deus potest facere quidquid potest velle; sed Deum velle unum corpus esse in pluribus locis non includit contradictionem, quia et hoc quilibet potest velle; unde et quicumque vadens de uno loco ad alium, vellet, si posset, se in instanti facere in termino ad quem et per consequens simul esse in ipso et in termino a quo».

la continenza rimane in definitiva una condizione della localizzazione delle sostanze materiali, essa non implica più necessariamente la commensurabilità e la dipendenza dal luogo. Egli può così formulare l'idea di un rapporto al luogo che si attua secondo la modalità di una presenza o coesistenza esente da ogni commensurabilità o dipendenza da esso. La dipendenza dal luogo risulta infatti dal rapporto stabilito dal "dove" (*ubi*) e non dalla quantità, ragione per cui un corpo può rapportarsi a luoghi diversi secondo diversi «ubi» che fondano diverse dipendenze⁵⁶. E' in quest'ordine di idee che Francesco giunge persino ad ammettere una forma «privativa» di ubiquità dei corpi – secondo la modalità della non-distanza –, nonché la loro ubiquità «positiva», quando essa venga prodotta da Dio stesso⁵⁷.

Questo insieme di elementi sembra così delineare una fisica del luogo che, pur rimanendo ipotetica, rappresenta nondimeno un contributo significativo allo sviluppo di questa tematica. Come già verificato per la teoria dell'impeto, anche in questo caso le riflessioni di Francesco in ambito eucaristico contribuiscono ad allargare i confini della fisica e ad aprire la riflessione verso nuovi orizzonti.

⁵⁶ Cfr. *ibid.*, B 123ra: «Tunc posset dici quod, etsi sit impossibile idem locatum esse in pluribus locis quantum ad respectum dependentiae, non tamen quantum ad respectum praesentiae sive coexistentiae, qui potest separari ab illo, cum sit alius ab ipso, ut dictum est. Dico tamen quod non tantum quoad respectum coexistentiae, sed etiam quantum ad respectum dependentiae idem potest in diversis locis existere, quoniam [...] ipsum locatum dependet a loco per ubi, non per quantitatem, et ideo idem corpus, existens in diversis locis secundum diversa ubi quae habet ad ipsa, potest diversas dependentias fundare et a diversis dependere».

⁵⁷ Cfr. *ibid.*, B 123rb: «Ad quartum, quando dicitur quod esse ubique est proprium Dei, etc., dico quod verum est isto modo, quia Deus habet ex se positive quod potest positive coexistere omni loco, non autem esse ubique privative per realem indistantiam, vel etiam positive per realem praesentiam vel coexistentiam, non tamen ex se, sed ab alio».